



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

16 - 18 maggio 2020

### **ARGOMENTI:**

- Uisp al Governo: che lo sport riparta davvero in sicurezza
- L'Uisp sulla Rai con il valore sociale dello sport: Stefano Pucci (Uisp Lombardia) su Radio1 Rai e Maria Pina Casula (Uisp Sardegna) su TgR Rai Sardegna
- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività
- Centri estivi, dal 15 giugno si parte, parla la ministra Bonetti su Vita
- Spadafora e calcio: Lega e Figc nuovo protocollo, in attesa dell'incontro con Conte
- Sport: timore per l'Alt a 200 grandi eventi (su Sole 24 ore)
- Allenamenti a metà: Via alla "ripresina" (Piccioni su Gazzetta dello sport)
- Decreto rilancio: slitta la pubblicazione su Gazzetta Ufficiale
- Dopo il Coronavirus: un nuovo patto tra democrazia e welfare (Ezio Mauro su Repubblica)
- Fondazioni e nuovo patto sociale: parla Guzzetti (Repubblica)
- Omofobia: appello di Mattarella (Corriere della Sera)
- Serve cambiamento, anche se arriva il sole (Blog di Andrea Ferraretto)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

## Uisp al Governo: che lo sport riparta davvero in sicurezza!

*Firmato dal presidente del Consiglio Conte il nuovo DPCM. Intervengono Vincenzo Manco e Tommaso Dorati, presidente e segretario generale Uisp*

Negli ultimi giorni, l'Uisp è intervenuta in più occasioni, **anche con una lettera indirizzata direttamente al ministro per le Politiche giovanili e lo Sport Vincenzo Spadafora**, per chiedere al Governo la necessità di fare uno sforzo in più, nella **stesura delle Linee-Guida** per le azioni di mitigazione legate alla ripresa dello sport, al fine di evitare il moltiplicarsi di protocolli applicativi di dettaglio che non garantirebbe, nei fatti, la salute dei praticanti.

“**Il testo del DPCM** firmato questa sera dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in attesa della pubblicazione delle Linee-Guida nazionali, da parte dell'Ufficio per lo Sport - **spiega Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** - assegna ancora ai singoli Enti sportivi riconosciuti dal Coni e/o dal Cip (si tratta di **78 Organismi Sportivi riconosciuti dal Coni e 49 dal CIP, per un totale di 127**), il compito e la responsabilità di emanare o integrare **dsingoli protocolli applicativi** di dettaglio, che dovranno tenere conto delle specificità delle singole discipline e delle indicazioni tecnico-organizzative, al fine di garantire il rispetto delle misure di sicurezza da parte dei soggetti che gestiscono impianti sportivi”.

“Resta quindi aperto il problema legato ai **comportamenti discrezionali da parte dei singoli enti**, che a parità di disciplina sportiva (si tratta di **385 discipline sportive approvate dal Coni**) e anche per finalità di concorrenza sleale - aggiunge **Tommaso Dorati, segretario generale Uisp** - potranno adottare protocolli applicativi a scapito della sicurezza delle persone che frequenteranno il sito sportivo. Oltre all'altissimo numero di protocolli specifici che ingenererebbe **grande confusione**, c'è il rischio che **nello stesso impianto sportivo** si possano avere a parità di disciplina sportiva **sino a 16 protocolli diversi**, a seconda dell'affiliazione che il soggetto gestore/organizzatore potrebbe avere a ciascuno dei 15 EPS e alla Federazione di riferimento. Da questo punto di vista, il Rapporto Coni «Lo sport riparte in sicurezza», per il quale avevamo scelto di non rispondere, dà l'esatta rappresentazione plastica della assoluta eterogeneità, a parità di disciplina sportiva, della valutazione del rischio da parte degli Organismi sportivi coinvolti”.

“A tutto ciò - **aggiunge Manco** - si sommano **ulteriori complicazioni dovute al fatto che lo stesso DPCM stabilisce la riapertura dei siti sportivi a decorrere dal 25 maggio**, e allo stesso tempo lascia però **ad ogni singola Regione** la facoltà di anticipare la riapertura, con Regioni che hanno già pubblicato proprie ordinanze di **riapertura da domani, lunedì 18 maggio. Non si**

**comprende pertanto come,** ancora in assenza delle Linee-Guida nazionali, debbano comportarsi, tra poche ore, le associazioni e le società sportive”.

“Non vogliamo sottrarci né alla nostra responsabilità né al nostro dovere di rappresentanza nei confronti dei nostri tesserati e delle nostre associazioni e società sportive, ma **abbiamo il dovere di chiedere** - aggiunge il presidente Manco - che **le prescrizioni per contenere il rischio** di contagio siano chiare ed uguali per tutte e che sia tenuta alta l’attenzione nella fase dei controlli da parte delle pubbliche amministrazioni, affinché il diritto alla salute e alla pratica sportiva siano garantiti nella piena sicurezza dei praticanti. Stesso tema abbiamo posto all’attenzione del **presidente del Coni Giovanni Malagò** in una recente call alla presenza degli Enti di Promozione sportiva”.

## SPORT

Sabato, 16 maggio 2020 - 17:47:00

### **Riapertura centri sportivi, la UISP: serve chiarezza sulle misure di sicurezza**

Il Presidente Vincenzo Manco commenta le dichiarazioni di Spadafora: "Come di adatta lo stesso protocollo ai diversi soggetti che usano gli impianti sportivi?"

Lorenzo Zacchetti

### **Vincenzo Manco, presidente Uisp, condivide la linea prudentiale del Ministro Spadafora, accoglie con favore l'annuncio di riapertura il 25 maggio, ma segnala che rimangono alcune incongruenze**

Commentando l'informativa al Senato per fronteggiare l'emergenza da Covid 19, Manco dice: "Accogliamo con favore la notizia che entro il 25 maggio potrà ripartire lo sport di base e potranno riaprire i 'centri, le palestre, i centri danza e circoli sportivi".

### **"Le parole del Ministro tuttavia, sul tema della sicurezza, continuano a non offrire la chiarezza necessaria per subordinare i relativi comportamenti dei vari soggetti sportivi alla riapertura".**

"Quando si fa riferimento ai protocolli adattabili alle diverse situazioni, si dice che devono garantire la sicurezza dei propri clienti, ovvero attraverso la disponibilità degli spazi a disposizione le imprese relative a palestre o altra tipologia d'impianto possono modulare la loro offerta agli utenti".

"Non è invece chiaro come si faccia a garantire, a parità di disciplina sportiva, la stessa identica sicurezza a tutti i partecipanti stante che ciascuno potrà adattare le linee guida per poter ripartire, così come non è chiaro come si faccia ad adattare un protocollo quando nello stesso impianto, soggetti diversi organizzano e praticano la stessa disciplina sportiva".

"Queste due specificità non riguardano i clienti, bensì la stragrande maggioranza dei praticanti che sono i tesserati delle Asd/Ssd e dei diversi organismi sportivi, tra i quali la differenza tra la stessa disciplina non esiste se non nell'approccio alla pratica che può essere agonistica di prestazione o amatoriale".

"Proprio qualche giorno fa abbiamo espresso, al Ministro **Vincenzo Spadafora** attraverso una lettera che alleghiamo, gli stessi dubbi che non ci pare siano fugati dalle dichiarazioni fatte oggi nell'informativa al Senato. Chiediamo pertanto che su questo il Ministro si pronunci nello specifico al fine di non permettere comportamenti discrezionali legati a promuovere in modo surrettizio protocolli che, anche per finalità di concorrenza, potrebbero far correre rischi riguardo alla salute dei praticanti".





# Uisp al Governo: che lo sport riparta davvero in sicurezza!

di Redazione

*Firmato dal presidente del Consiglio Conte il nuovo DPCM. Intervengono Vincenzo Manco e Tommaso Dorati, presidente e segretario generale Uisp*

Negli ultimi giorni, l'Uisp è intervenuta in più occasioni, **anche con una lettera indirizzata direttamente al ministro per le Politiche giovanili e lo Sport Vincenzo Spadafora**, per chiedere al Governo la necessità di fare uno sforzo in più, nella **stesura delle Linee-Guida** per le azioni di mitigazione legate alla ripresa dello sport, al fine di evitare il moltiplicarsi di protocolli applicativi di dettaglio che non garantirebbe, nei fatti, la salute dei praticanti.

“**Il testo del DPCM** firmato questa sera dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in attesa della pubblicazione delle Linee-Guida nazionali, da parte dell'Ufficio per lo Sport - **spiega Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** - assegna ancora ai **singoli Enti sportivi** riconosciuti dal Coni e/o dal Cip (si tratta di **78 Organismi Sportivi riconosciuti dal Coni e 49 dal CIP, per un totale di 127**), **il compito e la responsabilità di emanare o integrare dsingoli protocolli applicativi di dettaglio**, che dovranno tenere conto delle specificità delle singole discipline e delle indicazioni tecnico-organizzative, al fine di garantire il rispetto delle misure di sicurezza da parte dei soggetti che gestiscono impianti sportivi”.

“Resta quindi aperto il problema legato ai **comportamenti discrezionali da parte dei singoli enti**, che a parità di disciplina sportiva (si tratta di **385 discipline sportive approvate dal Coni**) e anche per finalità di concorrenza sleale - aggiunge **Tommaso Dorati, segretario generale Uisp** - potranno adottare protocolli applicativi a scapito della sicurezza delle persone che frequenteranno il sito sportivo. Oltre all'altissimo numero di protocolli specifici che ingenererebbe **grande confusione**, c'è il rischio che **nello stesso impianto sportivo** si possano avere a parità di disciplina sportiva **sino a 16 protocolli diversi**, a seconda dell'affiliazione che il soggetto gestore/organizzatore potrebbe avere a ciascuno dei 15 EPS e alla Federazione di riferimento. Da questo punto di vista, il Rapporto Coni «Lo sport riparte in sicurezza», per il quale avevamo scelto di non rispondere, dà l'esatta rappresentazione plastica della assoluta eterogeneità, a parità di disciplina sportiva, della valutazione del rischio da parte degli Organismi sportivi coinvolti”.

“A tutto ciò - **aggiunge Manco** - si sommano **ulteriori complicazioni dovute al fatto che lo stesso DPCM stabilisce la riapertura dei siti sportivi a decorrere dal 25 maggio**, e allo stesso tempo lascia però **ad ogni singola Regione** la facoltà di anticipare la riapertura, con Regioni che hanno già pubblicato proprie ordinanze di **riapertura da domani, lunedì 18 maggio. Non si comprende pertanto come**, ancora in assenza delle Linee-Guida nazionali, debbano comportarsi, tra poche ore, le associazioni e le società sportive”.

“Non vogliamo sottrarci né alla nostra responsabilità né al nostro dovere di rappresentanza nei confronti dei nostri tesserati e delle nostre associazioni e società sportive, ma **abbiamo il dovere di chiedere** - aggiunge il presidente Manco - che **le prescrizioni per contenere il rischio** di contagio siano chiare ed uguali per tutte che sia tenuta alta l’attenzione nella fase dei controlli da parte delle pubbliche amministrazioni, affinché il diritto alla salute e alla pratica sportiva siano garantiti nella piena sicurezza dei praticanti. Stesso tema abbiamo posto all’attenzione del **presidente del Coni Giovanni Malagò** in una recente call alla presenza degli Enti di Promozione sportiva”.



# Uisp al Governo: che lo sport riparta davvero in sicurezza!

*Firmato dal presidente del Consiglio Conte il nuovo DPCM. Intervengono Vincenzo Manco e Tommaso Dorati, presidente e segretario generale dell'Uisp Nazionale*

Negli ultimi giorni, l'Uisp è intervenuta in più occasioni, **anche con una lettera indirizzata direttamente al ministro per le Politiche giovanili e lo Sport Vincenzo Spadafora**, per chiedere al Governo la necessità di fare uno sforzo in più, nella **stesura delle Linee-Guida** per le azioni di mitigazione legate alla ripresa dello sport, al fine di **evitare il moltiplicarsi di protocolli applicativi** di dettaglio che non garantirebbe, nei fatti, la salute dei praticanti.

“**Il testo del DPCM** firmato domenica sera dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in attesa della pubblicazione delle Linee-Guida nazionali, da parte dell'Ufficio per lo Sport – **spiega Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** (nella foto) – assegna ancora ai singoli Enti sportivi riconosciuti dal Coni e/o dal Cip (si tratta di **78 Organismi Sportivi riconosciuti dal Coni e 49 dal CIP, per un totale di 127**), il compito e la responsabilità di emanare o integrare dsingoli protocolli applicativi di dettaglio, che dovranno tenere conto delle specificità delle singole discipline e delle indicazioni tecnico-organizzative, al fine di **garantire il rispetto delle misure di sicurezza** da parte dei soggetti che gestiscono impianti sportivi”.

“Resta quindi aperto il problema legato ai **comportamenti discrezionali da parte dei singoli enti**, che a parità di disciplina sportiva (si tratta di **385 discipline sportive approvate dal Coni**) e anche per finalità di concorrenza sleale – aggiunge **Tommaso Dorati, segretario generale Uisp** – potranno adottare protocolli applicativi a scapito della sicurezza delle persone che frequenteranno il sito sportivo. Oltre all'altissimo numero di protocolli specifici che ingenererebbe **grande confusione**, c'è il rischio che **nello stesso impianto sportivo** si possano avere a parità di disciplina sportiva **sino a 16 protocolli**

**diversi**, a seconda dell'affiliazione che il soggetto gestore/organizzatore potrebbe avere a ciascuno dei 15 EPS e alla Federazione di riferimento. Da questo punto di vista, il Rapporto Coni «Lo sport riparte in sicurezza», per il quale avevamo scelto di non rispondere, dà l'esatta rappresentazione plastica della assoluta eterogeneità, a parità di disciplina sportiva, della valutazione del rischio da parte degli Organismi sportivi coinvolti”.

“A tutto ciò – **aggiunge Manco** – si sommano **ulteriori complicazioni dovute al fatto che lo stesso DPCM stabilisce la riapertura dei siti sportivi a decorrere dal 25 maggio**, e allo stesso tempo lascia però **ad ogni singola Regione** la facoltà di anticipare la riapertura, con Regioni che hanno già pubblicato proprie ordinanze di **riapertura da domani, lunedì 18 maggio. Non si comprende pertanto come**, ancora in assenza delle Linee-Guida nazionali, debbano comportarsi, tra poche ore, le associazioni e le società sportive”.

“Non vogliamo sottrarci né alla nostra responsabilità né al nostro dovere di rappresentanza nei confronti dei nostri tesserati e delle nostre associazioni e società sportive, ma **abbiamo il dovere di chiedere** – aggiunge il presidente Manco – che **le prescrizioni per contenere il rischio** di contagio siano chiare ed uguali per tutte che sia tenuta alta l'attenzione nella fase dei controlli da parte delle pubbliche amministrazioni, affinché il diritto alla salute e alla pratica sportiva siano garantiti nella piena sicurezza dei praticanti. Stesso tema abbiamo posto all'attenzione del **presidente del Coni Giovanni Malagò** in una recente call alla presenza degli Enti di Promozione sportiva”.



Domenica 17 maggio, Stefano Pucci è intervenuto su Radio1 Rai



Luned' 18 maggio, Maria Pina Casula è intervenuta al TgR Rai Sardegna

# Rinviato al 2021 il Campionato Nazionale Uisp XC

16/05/2020



Con l'incertezza che continua a tenere banco e con la curva del contagio in Umbria che continua la fase calante, in casa Mtb Gusta Trevi si fanno ulteriori valutazioni sul futuro dell'organizzazione delle proprie manifestazioni del 2020 che portano a un assembramento di partecipanti.

Alla luce delle nuove disposizioni prese dal Governo per la nuova Fase-2, non ci sono le condizioni ottimali e i tempi utili per poter allestire il campionato nazionale cross country programmato (Gusta Trevi Mtb Race) per il prossimo 28 giugno sotto l'egida della Uisp che ha annunciato di recente il prolungamento dello stop delle attività sportive fino al 31 agosto su tutto il territorio nazionale. Intanto, è stata già fatta richiesta alla Uisp di confermare Trevi come sede del tricolore cross country nel 2021.

L'appuntamento caro al sodalizio presieduto da Alessandro Petrini è il raduno non competitivo GustaTrevi Mtb: da 6 anni a questa parte non è solo uno dei fiori all'occhiello del circuito Mtb Umbria Top Trails ma anche l'occasione per percorrere sentieri collinari e montani attorno Trevi con il percorso di 43 chilometri che contempla l'ormai famoso Cavatappi con le sue 52 curve consecutive e per i meno allenati quello di 25 chilometri.

Il tocco di qualità alla manifestazione è dato dall'aspetto enogastronomico con l'Original pasta party GustaTrevi con gli assaggi dei piatti tipici trevani.

*"Con l'auspicio che questo brutto momento passi in fretta per tutti – spiega l'organizzatore Alessandro Petrini – vi aggiorniamo appena possibile sulla decisione che prenderemo per il 20 settembre, nella speranza di festeggiare senza problemi di alcun tipo affinché l'emergenza sanitaria sia solo un lontano ricordo per tutti".*

# Empoli, tutto pronto per far partire i centri estivi

L'amministrazione ha lavorato con una squadra di esperti a due modelli, uno per i piccoli da 1 a 3 anni e uno per i bambini da 3 a 14

Empoli, 18 maggio 2020 - Da un mese il **Comune** lavora per far partire i **centri estivi**. Un impegno corale sta coinvolgendo associazioni, enti del terzo settore ed esperti nei diversi campi per discutere di progetti e modalità organizzative. Un contributo economico, poco più di 26mila euro, è arrivato anche dalla **Regione**. "L'obiettivo che ci siamo dati - spiega il sindaco **Brenda Barnini** - è riuscire a far partire il servizio entro la metà di giugno. Accanto ai centri estivi stiamo elaborando anche una proposta per far ripartire in piccoli gruppi un servizio di asilo nido nei mesi a giugno e luglio".

I gruppi di lavoro per trovare soluzioni hanno elaborato un nuovo modello organizzativo dei centri estivi, diffuso sul territorio e non concentrato in poche sedi molto affollate, che utilizzi soprattutto gli spazi aperti per le attività e solo in modo residuale i locali interni delle associazioni e delle scuole. Al tavolo per un modello diffuso dei centri estivi, coordinato dalla responsabile del servizio scuola Marina Rossi, hanno partecipato alcuni organizzatori 'storici' di centri estivi comunali e di attività per i giovani, quali Arci Empolese Valdelsa, Uisp Empolese Valdelsa, associazione Il Ponte, Centro Trovamici, Centro accoglienza di Empoli, Centro giovani di Avane, Co&SO, Fondazione Calasanzio, insieme all'ufficio tecnico comunale, al servizio scuola e alla biblioteca Renato Fucini. Come location possibili sono stati individuati edifici scolastici, ma anche parchi, giardini pubblici, strutture sportive all'aperto, campi sportivi delle frazioni, con l'importante novità di numerosi circoli Arci. Si è pensato al contenitore ma anche a nuovi contenuti. Quali attività educative, giochi, sport sono realizzabili ai tempi del Covid? Due tavoli hanno lavorato su questo.

Il primo, coordinato da Filippo Lebri, educatore Uisp, con l'obiettivo di pensare un breve manuale di attività, sport e giochi da proporre e svolgere all'interno dei centri estivi. Al tavolo sulle attività nei centri

estivi (3-14 anni) hanno partecipato educatori, coordinatori ed esperti dell'area giovani delle associazioni. L'altro tavolo, coordinato dalla responsabile del servizio educativo all'infanzia Elisa Bertelli, ha affrontato la progettazione delle attività educative estive nei nidi d'infanzia (età 1-3 anni) e al Centro Zerosei.

La proposta prevede la possibilità per piccoli gruppi di bambini (rivedendo i rapporti numerici per salvaguardare fattibilità e sicurezza) di trascorrere tutta la giornata al nido fino alle 15.30 così da dare continuità all'esperienza vissuta fino a febbraio. I piccoli gruppi saranno stabili, formati sempre dagli stessi bambini e dagli stessi educatori. Un'attenzione particolare ha meritato la progettazione e l'organizzazione dell'educazione all'aperto. Il tavolo sull'outdoor education, coordinato da Juri Stabile del centro accoglienza Empoli, si propone come un processo educativo, attraverso la ricchezza degli stimoli che gli ambienti esterni possono garantire. Nonostante l'assenza di linee guida nazionali/regionali specifiche, infine, si sono ipotizzati modelli precisi di sicurezza da applicare nei centri estivi 3-14 anni e nelle attività educative di nido 1-3 anni.

LUTTO

• [CONDIVIDI SU FACEBOOK](#)

7

## Atletica leggera, è morto il giudice Benito Bruzzone

Presidente del Cffs Cogoleto Atletica, aveva 81 anni

di Redazione - 17 Maggio 2020 - 18:55

**Cogoleto.** Lutto nel mondo dell'**atletica leggera**. All'età di 81 anni è **morto Benito Bruzzone, presidente del Cffs Cogoleto Atletica**. Benito, nato il 26 novembre 1938, da tantissimi anni era uno dei **giudici di gara regionali Fidal della Liguria**, del cui gruppo era una figura portante.

Bruzzone era **socio del Panathlon Club Genova** e faceva parte del collegio arbitrale dell'associazione; era inoltre organizzatore di eventi nell'ambito Uisp.

Nel 1992 è stato tra i soci fondatori dell'Atletica Arcobaleno Savona, a cui per lunghi e preziosi anni ha dedicato parte delle sue energie sino ad assumere anche la carica di presidente.



**ALTRE NOTIZIE**

## **Tempo di riapertura per la Uisp di Grosseto**

Da lunedì 18 maggio la segreteria di viale Europa sarà nuovamente attiva.

Al momento gli uffici saranno aperti al mattino, dalle 9 alle 13. Per rispettare tutte le misure di contenimento del virus è stato deciso che sarà necessario prendere un appuntamento telefonico, contattando il numero 0564417756.

Tutta la sede è stata sanificata e sono stati installati pannelli divisorii in plexiglass per garantire la massima sicurezza.

Il prossimo step sarà il via alle attività sportive, graduale, seguendo le direttive del Governo e del Coni.

FRANCESCO GUGLIOTTA

AMBIENTE, MESSINA, 15 MAGGIO 2020

## Arci, Uisp e Legambiente lanciano la rete per ciclabilità e pedonalità

Messina – Arci Messina APS, Uisp Messina APS e Legambiente Messina promuovono una rete di associazioni per la ciclabilità e pedonalità della Città Metropolitana di Messina.

Lo scopo è quello di mettere in rete gli “attivisti della mobilità sostenibile” della Città Metropolitana di Messina e rafforzare la partecipazione democratica ai temi della mobilità urbana e all’uso degli spazi pubblici, nel segno della sostenibilità ambientale e dello sviluppo delle attività culturali, ricreative e sportive.

“Siamo appena entrati in una nuova fase di contenimento del Covid-19 – si legge nella nota delle associazioni -. Il virus non è stato sconfitto e non sappiamo ancora per quanto tempo saremo costretti a convivere. Da qui l’esigenza di immaginare una strategia di adattamento che metta al centro la qualità e la vivibilità degli spazi delle nostre città. Bisogna sensibilizzare i Comuni della Città Metropolitana di Messina ad attivarsi per incentivare nuove modalità di mobilità dolce e di fruibilità dello spazio pubblico urbano, anche per sfruttare al meglio le misure previste nel Decreto Rilancio, appena approvato dal Governo e che destinerà risorse per incentivare la mobilità sostenibile. Sarà necessario ad esempio creare nuove isole pedonali, percorsi ciclabili, allargare marciapiedi, in modo da garantire la sicurezza dei pedoni e la mobilità dei più fragili: interventi che in una successiva fase potrebbero favorire l’organizzazione di eventi culturali e sportivi, e la concessione di maggiori spazi esterni ai gestori dei piccoli locali

commerciali. Nel dibattito pubblico e politico locale di queste settimane è stato quasi assente il tema della ciclabilità e della pedonalità. Volgendo lo sguardo fuori dalla nostra provincia, ci accorgiamo invece che ci sono Amministrazioni molto attive: dall'adozione di strumenti di partecipazione democratica come la Consulta delle Biciclette a misure temporanee e a basso costo di ampliamento dei percorsi pedonali e ciclabili e aree pedonali, in fase sperimentale e nell'attesa di interventi strutturali".

“È necessario dunque – concludono –, proporre e attuare interventi di questo tipo, che consentano di vivere al meglio questa fase di contenimento del Covid-19 e scongiurare un ritorno alla prima fase: che potrebbe essere provocato non solo da eventuali comportamenti scorretti della popolazione, ma anche dall'inattuabilità delle regole di distanziamento nello spazio pubblico urbano delle nostre città. Le associazioni promotrici invitano dunque tutte le organizzazioni non profit locali interessate a far parte della rete, scrivendo a: [messinaciclabilepedonale@gmail.com](mailto:messinaciclabilepedonale@gmail.com)".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright 98zero

CORONAVIRUS

## Fase 2, i volontari mobilitati per pulire i sentieri dell'Amiata. "Ora sono uno spettacolo"

18.05.2020 - 08:35

di Mariella Baccheschi



Sono circa 50 i giovani, facenti parte delle associazioni **Mtb Amiata, Uisp, Hermann Route, Ferra il Bosko, Amiata Freeride** e del gruppo dei **fiaccolai di Abbadia San Salvatore** e non solo, che hanno risposto all'appello lanciato in conference call dal consigliere comunale con delega alla **Montagna, Andrea Zoppi**, che li aveva convocati per coinvolgerli in una attività di manutenzione e riqualificazione della rete sentieristica del comune. L'adesione è stata massiccia trattandosi di giovani che **amano la montagna**, la frequentano per divertimento o per lavoro e tengono molto alla conservazione dell'ambiente. Entrati nella nuova fase dell'epidemia del **Coronavirus**, anche l'**Amiata** si è preparata alla riapertura e quale migliore occasione se non quella di offrire una vacanza all'aria aperta, rendendo fruibili e sicuri i numerosi sentieri, che ogni anno vengono percorsi dagli amanti del trekking, delle due ruote o del cavallo? Dopo il lungo inverno c'è bisogno di sistemare i vari percorsi - per la precisione quelli della Mountain bike Amiata e della Uisp - di ripristinarne il fondo, di liberarli da piante e rami caduti, di aggiornare la segnaletica. "Dopo l'alluvione del luglio scorso, sono molto rovinati, soprattutto nella parte alta", ha detto Zoppi. E i volontari si sono mobilitati per la pulizia. L'organizzazione ha tenuto conto delle particolari condizioni di sicurezza che si devono osservare in questo periodo. E per evitare assembramenti è stato dato il consiglio di contattare direttamente i responsabili delle varie associazioni o scrivere ai referenti della iniziativa **Andrea Zoppi** e **Luca Tondi**. Guanti e mascherine per tutti. Mentre il rastrello, meglio portarselo da casa. Durante l'opera di rastrellatura e di pulizia dei sentieri, mantenuta con rigore la norma del distanziamento sociale. E ciò non ha impedito di svolgere buona parte del lavoro. "In generale il bosco era pulito, a eccezione di un punto, dove abbiamo dovuto insistere per togliere pezzi di plastica intorno agli alberi", ha commentato Zoppi, il quale ha aggiunto: "Si replica il prossimo sabato e domenica! Già oggi la maggior parte dei sentieri tirati a lucido, spettacolo!".



**«Dal 15 giugno sarà a disposizione dei nostri bambini un ventaglio di offerte varie a carattere ludico-ricreativo», ha detto il presidente del Consiglio nella conferenza stampa di sabato sera. E la ministra Bonetti pubblica le linee guida per la loro organizzazione. Ecco le nuove regole, per parchi, attività organizzate outdoor e nei classici oratori, centri sportivi, scuole...**

**«Dal 15 giugno sarà a disposizione dei nostri bambini un ventaglio di offerte varie a carattere ludico-ricreativo e qui devo ringraziare ancora una volta gli enti locali per aver collaborato proficuamente all'elaborazione di questo ventaglio di attività e di offerta.** Le regioni, assumendosene le responsabilità, saranno libere di ampliare queste misure o di restringerle»: così il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nella conferenza stampa di sabato 16 maggio.

Ieri - Giornata Internazionale della Famiglia - la ministra Bonetti aveva affermato che **«per i centri estivi, per le attività educative dei bambini e dei ragazzi abbiamo investito 185 milioni, i 150 stanziati nel nuovo decreto (il decreto Rilancio, ndr) e 35 milioni che avevo già destinato a questo scopo dal mio ministero.** Un investimento tutto rivolto alla rete educativa non formale, dei territori e del terzo settore, non era mai stato fatto. Ripartiamo dai bambini e dai giovani, sono loro la priorità e il futuro». Nel suo messaggio per la Giornata della Famiglia ha ricordato come «in questi mesi le nostre famiglie si sono ritrovate a non avere più un supporto di carattere educativo per i propri figli: la scuola, le reti educative, i servizi socioassistenziali, gli spazi ludici, lo sport, sono tutti mondi che hanno sostenuto le famiglie e che davamo per scontati. **Così, le famiglie si sono dimostrate la vera rete di sicurezza del Paese, quel tessuto resistente e resiliente che ha permesso all'Italia di reggere in**

**queste settimane complesse di emergenza»** e ha annunciato «con soddisfazione», che «dopo aver avuto il parere positivo del Comitato Tecnico Scientifico della Protezione Civile, parte il Piano per l'Infanzia e l'Adolescenza, frutto del tavolo di lavoro con i comuni, le regioni e le province e gli altri Ministri competenti. Questo piano, con l'attivazione del terzo settore, sarà realizzato con il grande protagonismo della rete educativa italiana».

C'è un Piano quindi e c'è ora anche una data, il 15 giugno, **per far sì che «questi mesi siano un tempo in cui i bambini e i giovani del nostro Paese abbiano occasione di attività educative, di gioco e sportive, con un focus specifico sulle realtà di fragilità, di disagio sociale e di povertà materiale e educativa che in questa situazione rischiano di essere aggravate in modo irreversibile, lasciando privi dell'aiuto necessario i bambini e i ragazzi che più ne hanno bisogno.** Lo dobbiamo non solo perché in questo modo le famiglie non siano sole, ma perché c'è un'intera generazione che è stata privata di esperienze pedagogiche necessarie per la sua crescita», ha detto la ministra Bonetti.

Il Piano per l'estate dei bambini si basa sulle **“Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza COVID-19”**, elaborate dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia d'intesa con Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'istruzione, Ministro per le politiche giovanili e lo sport, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Unione province d'Italia, Associazione nazionale comuni italiani, con il contributo scientifico dell'Istituto degli Innocenti, integrate dalle raccomandazioni del Comitato tecnico-scientifico.

---

Con la tanto attesa cornice di regole sanitarie e di distanziamento fisico, può così finalmente partire la progettazione di attività educative per i bambini e i ragazzi, scongiurando il rischio che i quattro mesi che li attendono siano altri mesi di vuoto. Ci sarà tempo per leggere approfonditamente le linee guida, tanto nell'ottica di genitori che in quella di gestori di servizi, ma fin da subito resta una domanda: per i bambini sotto i tre anni, ancora senza nidi, non è previsto nulla?

**Ecco in sintesi le regole per le tre tipologie previste, in base ai luoghi in cui si svolgeranno.**

**1. Riapertura di parchi o giardini pubblici.** Essenzialmente si prevede che tutti indossino mascherine, sopra i 3 anni di età e che non ci sia un numero di persone tale da pregiudicare il rispetto del distanziamento fisico (almeno 1 m fra le persone presenti nell'area). C'è obbligo di accompagnamento da parte di un genitore o di un altro adulto familiare, anche non parente, in caso di bambini al di sotto dei 14 anni. Ci sarà una pulizia periodica degli arredi e una pulizia approfondita e frequente delle superfici più toccate, almeno giornaliera, con detergente neutro.

**2. Attività organizzate per i bambini di età superiore ai 3 anni e gli adolescenti, con la presenza di operatori addetti alla loro conduzione, nel contesto di parchi e giardini o luoghi simili (fattorie didattiche, ecc.).** Previsto il coinvolgimento degli enti di Terzo settore. L'accesso alle attività sarà per piccoli gruppi di età omogenea, con un rapporto numerico minimo fra operatori, bambini ed adolescenti diverso in relazione all'età dei ragazzi: per i bambini in età di scuola dell'infanzia è consigliato un rapporto di un adulto ogni 5 bambini; per i bambini in età di scuola primaria un rapporto di un adulto ogni 7 bambini; per gli adolescenti in età di scuola secondaria, un rapporto di un adulto ogni 10 adolescenti. Sarà necessario prevedere un certo numero di operatori "supplenti" ed è visto positivamente il coinvolgimento di operatori volontari, opportunamente formati. I gruppi restano stabili nel tempo (i bambini restano sempre gli stessi), con gli stessi operatori. Il piccolo gruppo e la stabilità nel tempo «proteggono dalla possibilità di diffusione allargata del contagio, nel caso tale evenienza si venga a determinare, garantendo altresì la possibilità di puntuale tracciamento del medesimo». Obbligo di lavaggio mani in entrata, ad ogni cambio di attività, dopo l'uso dei bagni e prima del pasto e in uscita. Ingressi scaglionati nel tempo (5-10 minuti), separati dall'uscita, misurazione della temperatura ogni giorno per bambini e operatori. Eventuali dichiarazioni o certificazioni sulle condizioni di salute dei bambini sono da valutare in accordo con le autorità sanitarie locali. Il gruppo in cui sia inserito un bambino o un adolescente con disabilità avrà più operatori, anche favorendo il rapporto 1 a 1. Particolare attenzione deve essere rivolta all'utilizzo corretto delle mascherine.

**3. Attività ludico-ricreative - centri estivi - per i bambini d'età superiore ai 3 anni e gli adolescenti con la presenza di operatori addetti alla loro conduzione utilizzando le potenzialità di accoglienza di spazi per l'infanzia e delle scuole o altri ambienti simili (ludoteche, centri per famiglie, oratori, ecc.).** Praticamente tutto uguale al punto due. Formazione dei gruppi e regole sono identici, c'è solo qualche annotazione in più sugli spazi chiusi. È opportuno privilegiare il più possibile le attività in spazi aperti all'esterno, anche se non in via esclusiva e bisognerà individuare una pluralità di diversi spazi per lo svolgimento delle attività dei centri estivi nell'ambito del territorio di riferimento. Negli spazi chiusi, si terranno le finestre aperte per la maggior parte del tempo. Esattamente come per i servizi del punto 2, le pulizie devono essere giornaliere, con detergente neutro, e i bagni andranno puliti dopo ogni utilizzo, con una disinfezione almeno giornaliera con soluzioni a base di ipoclorito di sodio allo 0,1% di cloro attivo o altri virucidi autorizzati. Andranno evitati assembramenti per l'ingresso e l'uscita, scaglionandole su un tempo congruo e organizzando l'accoglienza all'esterno, con appositi riferimenti sulle distanze da

rispettare ed evitando che gli accompagnatori entrino nei luoghi dove si svolgeranno le attività. All'ingresso nell'area per ogni bambino ed adolescente va predisposto il lavaggio delle mani con acqua e sapone o con del gel igienizzanti. Andrà assicurata attenzione alla non condivisione dell'utilizzo di posate e bicchieri da parte di più bambini nel momento del consumo del pasto. Non saranno previste feste con le famiglie. Si parla qui esplicitamente di una priorità nell'accesso ai servizi per le famiglie con più difficoltà di conciliazione cura/lavoro, i nuclei monogenitoriali, le condizioni di fragilità.



liberarsi per 75 milioni

# Haaland

## Viaggio fra i segreti del ragazzo del futuro Così nel 2021 finirà al centro di un'asta

di Emanuele Gamba

Il calcio di Erling Haaland è un treno in corsa, un tir senza freni: gioca con la consapevolezza di non poter essere fermato, come se tra lui e la porta non esistessero ostacoli. Il suo stile è di brutale semplicità. La sua carriera procede alla stessa maniera: prende velocità man mano che avanza, sfrenatamente. In Norvegia lo hanno definito un orso che corre come un cavallo, rende l'idea.

Haaland, 194 centimetri per 87 chili, autore del primo gol della Bundesliga post virus, farà vent'anni tra due mesi, ma di quell'età non ha né la timidezza né la sfrontatezza che solo uno che trova naturale giocare al pallone e farlo a quel modo, senza uno stile eppure con una simbiosi totale con il pallone, gli spazi, la porta. I suoi primi allenatori ammettono di non aver mai speso tempo a insegnargli qualcosa, la sua istintività non lo richiedeva. Solo Solskjaer, che ne ha guidato i primi passi da pro nel Molde, gli ha dato un consiglio memorizzato al volo: «Non devi per forza sfondare la porta ogni volta che tiri: quando senti di poter segnare, mantieni la calma». Quella, regolata all'istinto, è stata lo scatto decisivo.

Haaland prima si chiamava Håland. Poi nel 2019 Mino Raiola dal Molde lo mandò al Salzburg (e non alla Juve, che lo aveva invitato l'anno) e decise che fosse meglio globalizzare il personaggio. A gennaio 2020 l'Europa più ricca avrebbe pagato 20 milioni di clausola, ma Raiola e Haaland padre, che è l'altro consigliere del figlio, avevano un piano preciso e hanno scelto il Borussia.



Figlio d'arte Erling Haaland, 19 anni, attaccante norvegese del Borussia Dortmund. Suo padre Alf-Inge è stato difensore di Leeds e City

ALF INGE UNDEL/REUTERS/GETTY IMAGES

perché è il club ideale dove far crescere un giovane, perché c'è un equilibrio perfetto tra ambizioni e qualità del gioco, perché Erling parla bene il tedesco, perché Favre è un tecnico che con i ragazzi ci sa fare, perché l'ambiente è elettrizzante, perché finire alla Juve o al Real sarebbe stato prematuro («Me l'avrebbero fatto giocare con l'Under 23», disse Raiola del bianconeri ma anche perché il Borussia ha condiviso l'impostazione finanziaria di un affare a medio termine conveniente per tutti. Intanto, nel passaggio a Dortmund Raiola è intascato una commissione da 15 milioni e il padre di

Haaland una di 8. Poi, è stata fissata una clausola rescissoria di 75 milioni valida dal luglio 2022, quando il valore di mercato di Haaland sarà lo sarebbe stato, senza le svalutazioni (causa pandemia) senz'altro superiore ai 100. A quel punto si scaterà un'asta non sul prezzo del cartellino, già fissato, bensì sul bonus da pagare al procuratore e genitore e sullo stipendio da versare al giocatore. Il Borussia contabilizzerà una spesa più elevata e intanto si sarà goduto i gol del fenomeno (35 a Dortmund, 41 in stagione). Raiola farà una montagna di soldi, ma non si può dire che non ci sappia fare.

### Raiola lo ha spinto a cambiare la grafia del cognome per renderlo globale

Haaland è nato a Leeds, dove all'epoca giocava suo padre Alf-Inge: buon difensore (34 presenze nella Norvegia), ha chiuso nel City una carriera stroncata da Roy Keane che, dopo essersi entrato a gamba tesa sul ginocchio, si chinò su di lui e gli disse: «Job done», missione compiuta. Questo perché nel 1997 Keane si era rotto i legamenti in un contrasto con Haaland, il quale, con l'avversario a terra, lo accusò di essere un simulatore. L'irlandese quell'infamia non la poteva sopportare (passi il ginocchio rotto, non la lesione all'onore) e nel 2000, in un derby di Manchester, si vendicò. Siccome la

saga continua, Haaland senior non porterà mai il figlio allo United, il club di Keane.

Se dal padre ha ereditato la potenza, dalla mamma, campionessa di eptathlon, il giovane Erling ha preso la velocità, l'elasticità e un certo talento per l'atletica: è tutt'ora primatista mondiale di salto in lungo tra i bambini di cinque anni, con 1,63. Nel calcio si è limitato a segnare 9 gol all'Honduras ai Mondiali U20 e una tripletta in 23' al suo esordio con il Borussia, senza che nulla desti meraviglia: con lui sembra tutto così normale, scontato, inevitabile.

REUTERS/GETTY IMAGES

### Il campionato interrotto

## Lega e Figc, un nuovo protocollo in attesa dell'incontro con Conte

di Giulio Cardone e Franco Vanni

Stando agli annunci del governo oggi sarebbe dovuto essere il giorno della ripresa degli allenamenti di gruppo, primo passo verso la ripresa del campionato. Ma nei fatti il destino della stagione è ancora intrappolato nella ragnatela delle relazioni tecniche da validare, e delle videoconferenze che rimandano ad altre videoconferenze. Lega di Serie A e Figc hanno trasmesso ai tecnici del governo un nuovo protocollo per gli allenamenti, senza però l'obbligo di ritiro (rientro impraticabile dal club) e con la previsione di un tampone ogni quattro giorni per calciatori e staff. Si attende l'ok.

Mentre la Bundesliga è ripartita, per la gioia di milioni di appassionati in tutta Europa, i club italiani, nell'incertezza delle regole, si muovono con cautela temendo ispezioni e sanzioni. Ad eccezione del Parma, che dopo la notizia di due calciatori positivi ha chiuso tutti i ritiri, le altre società tengono aperti i centri per l'allenamento individuale volontario: corsetta, birilli, timidi passaggi col pallone «a debita di-

### Cancellato l'obbligo del ritiro, slittano gli allenamenti di squadra Spadofora: "Invito tutti a fare meno i fenomeni"

stanza», come suggerito ai club dalla federazione. L'Atalanta aprirà i campi di Zingonia solo domani. Non vogliono irritare il ministro Spadofora che, a chi chiede la ripresa del campionato risponde: «Invitate tutti a fare meno i fenomeni». Se i temi sono questi, meglio adeguarsi. Nel nuovo protocollo di Figc e Lega, l'obbligo di ritiro è stato sostituito dall'indicazione di «raggiungere

il luogo d'allenamento e fare ritorno al domicilio con mezzi propri», senza autisti. Le società si impegnano a sottoporre «il gruppo squadra» a tampone ogni quattro giorni in «laboratori autorizzati», senza gravare sul Servizio sanitario, come richiesto dal governo. In caso di un positivo al virus il gruppo dovrà andare in ritiro e sottoporsi a tampone ogni 48 ore ma «proseguendo gli allenamenti». Cosa fare invece in caso di un positivo a campionato iniziato? La risposta si avrà fra due settimane: dipende dalla curva dei contagi. Se il Cts si esprimerà in fretta, gli allenamenti di gruppo potrebbero ricominciare domani o dopo. Per la ripresa delle partite il giorno del giudizio dovrebbe essere mercoledì, quando Giuseppe Conte incontrerà



Domani Cristiano Ronaldo è atteso al rientro

Figc e Lega. Sabato, in conferenza stampa, a chi chiedeva una data di ripresa il premier ha risposto: «Serve qualche garanzia in più». I presidenti dei club spingono per sabato 13 giugno, ma l'ultimo decreto vieta le manifestazioni sportive fino al 14, quindi si slitterebbe al 20. Oggi intanto la Lega di Serie A in contrerò a broadcaster. Sky non ha pagato la sesta rata per i diritti della stagione in corso, già scaduta. Soldi che i club hanno già impegnato. Al te le che chiedono sconti, la Serie A risponde minacciando decreti ingiuntivi e sventolando i dati della prima giornata di Bundesliga: spettatori triplicati, pubblico potenziale (tra connessioni tv e web) di un miliardo di spettatori.

### Il calcio in tv Germania e Italia boom di ascolti per la Bundesliga

di M

C'era da aspettarselo, dopo due mesi senza calcio, passati a cercare vecchie repliche in tv o le impazzite dirette del campionato bielorusso, unico a non fermarsi in Europa. Sabato scorso, primo giorno di calcio vero dopo la riapertura, più di 6 milioni di tedeschi hanno seguito il ritorno della Bundesliga con la giornata numero 25. Le cinque partite giocate alle 15.30 hanno registrato complessivamente 3 milioni 680 mila spettatori su Sky Germania, il doppio della media, e altri 2,5 milioni hanno seguito invece la diretta dai cinque campi messa a disposizione su un canale gratuito (con un aumento del 32%).

Anche in Italia la Bundesliga ha fatto registrare numeri notevoli su Sky, non avendo la concorrenza di Serie A e Premier: l'ascolto medio cumulato è stato di 463 mila spettatori. Nel dettaglio, Borussia-Schalke ha avuto 468 mila spettatori unici (155 mila di media), Diretta Gol 707 mila spettatori unici (230 mila di media), Eintracht-Mönchengladbach delle 18.30 è stata vista da 502 mila spettatori unici (86 mila di media).

L'ultimo conto settimana prima più mila. Anche sono arresti: la Pallotta e Dani ne della Roma condizioni che te tra l'autunno demia di Covi quell'affare, e sanno che c'era il club gialloni avrà ben reggiato qui chiudere. Il ce: automotivismo di lusso ha costruito il probabilmente dal dilagare de ne di auto Toy stanzialmente safari sparsi in non chiusi da il parto cinema i ramente prod ni. Per il gruppo rantire il lavoro denti, non lo st Ovviamen de che la situa visto che l'inte concreto. Le i drebbero riscir miglior alleato sto senso può squadra andas gue e si garantirificativa di es molto più sem concludere l'ac cietà. Anche ce

### La crisi Nella ca



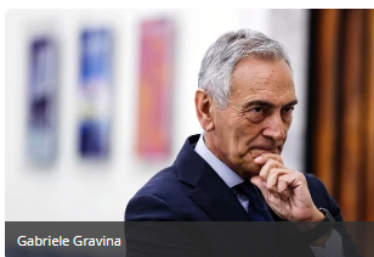
65 anni Claudio Totò nato a Mori alla Virtus di

## Calcio, la Figc ha consegnato a Spadafora protocollo aggiornato per ripresa allenamenti

Avviata approfondita analisi su novità, domani sarà inviato a Cts

Condividi 30

Tweet



Gabriele Gravina

17 maggio 2020

Il ministro per le Politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora, ha ricevuto in serata dal presidente della Figc, Gabriele Gravina, la versione aggiornata del Protocollo per la ripresa degli allenamenti delle squadre di calcio professionistiche e degli arbitri, rivisto alla luce dei rilievi formulati dalla Lega Serie A.

In spirito di piena collaborazione - si legge in una nota - il ministro ha dato immediato

impulso ai propri uffici per procedere ad una rapida ma approfondita analisi delle novità introdotte nel documento, in modo da poterlo inviare già domani all'attenzione del Comitato tecnico scientifico.

**DAL VIRUS ALLA RIPRESA**

Gare internazionali in Europa

Il 14% delle competizioni è già annullato, il 50% rinviato e il 23% in attesa di conferma. Tennis a Roma forse in autunno (3 milioni di euro). A Cagliari niente World Series di vela

# Lo sport teme l'alt a 200 grandi eventi

**Giacomo Bagnasco  
Glanni Menicatti**

e finali di Coppa del Mondo di sci alpino? Annullate. Il campionato europeo di calcio? Spostato in avanti di un anno? Il Golden Gala di atletica in programma a Napoli? Forse a settembre si farà. *Le final four* europee di volley e basket maschile?

Rinviate. La Milano-Sanremo di ciclismo? Altro che classica di primavera, quest'anno un calendario completamente rifatto la piazza a sabato 22 agosto. E il mondo dei motori con la Formula Uno, la FormulaE, i rally, la MotoGP? Tra tanti rinvii e qualche cancellazione si conta di (ri)partire in estate.

Tutto, o quasi, cambia nell'anno del Covid-19. E lo sport non può che essere coinvolto. Mentre per i campionati nazionali di calcio l'obiettivo è uno sprint pieno di ostacoli per provare a salvare la stagione, ci si misura con le difficoltà legate agli eventi internazionali (230, per quasi 600 giornate-gara) che erano stati programmati nella sola Europa per il 2020. Solo il 13% - rileva uno studio condotto da PtsClas per Il Sole 24 Ore, che fa il punto della situazione al 30 aprile - si era già concluso prima dello stop imposto dall'emergenza sanitaria. Per il resto il 14% degli appuntamenti previsti è stato annullato (ma sembra inevitabile che il numero aumenti), il 50% ha subito un rinvio e il 23% è in attesa di conferma.

### **Più colpite atletica, maratone, calcio e moto**

Le caratteristiche “stagionali” hanno favorito gli sport invernali, che hanno concluso regolarmente l’80% delle gare in programma. Il rugby a più alti livelli ha raggiunto il 69%: per il Sei Nazioni sono state giocate 11 partite su 15 e le altre sono rinviate; salta invece la fase finale di Champions Cup a livello di club. All’estremo opposto, nel Vecchio Continente quattro macro aree sportive (atletica-maratone, calcio, motociclismo e tennis) sono a zero manifestazioni andate in porto. Molte, peraltro, sono quelle che erano originariamente fissate nei mesi da maggio a dicembre, cioè in buona parte da confermare.

L’indagine considera anche la eventuale distribuzione degli eventi su più nazioni: così ogni partita dell’Europeo di calcio vale un “punto”, visto che il campionato si doveva svolgere in 12 Paesi diversi, con semifinali e finale a Londra. Proprio questi match avrebbero dato al Regno Unito una spinta decisiva nella volata a cinque per aggiudicarsi il titolo di Paese europeo con il maggior numero di appuntamenti sportivi internazionali (31) nell’anno in corso. Tra questi si registra, per esempio, il rinvio al 4 ottobre della maratona di Londra, con un giro d’affari da 300 milioni di sterline. L’Italia - a quota 27 - è al secondo posto, seguita a 21 dall’accoppiata Germania-Spagna e a 20 dalla Francia, che ha già cancellato il 25% degli eventi.

Nel nostro Paese erano previste in tutto 92 giornate-gara spalmate su 11 sport. Con il ciclismo in testa grazie al Giro d’Italia, alla Tirreno-Adriatico e ad alcune corse di un giorno: tutto rinviato ad altra data. Al comando Lazio e Lombardia sono appalate con il 16% di giornate-gara in programma. Subito dopo il Trentino Alto Adige con il 14%, seguito da Veneto e Sardegna, entrambe all’11 per cento.

I conti “reali” si potranno fare solo verso la fine dell’anno. Per ora tante situazioni restano in bilico. Sul fronte tennistico gli Internazionali d’Italia in programma a Roma sono stati spostati da maggio a settembre-ottobre: in una settimana fatturano oltre 30 milioni di euro ed è chiaro che si farà ogni sforzo per tentare di portarli a termine.

Invece, Cagliari ha dovuto rinunciare a una “prima volta” di grande appeal: a fine aprile doveva ospitare le World Series di vela, valide come eliminatorie per la America’s Cup. Erano attesi in acqua scafi come Luna Rossa e Team New Zealand, detentore del trofeo, e si prevedeva l’arrivo tra i 25mila e i 50mila appassionati da tutto il mondo.

Resta possibile, infine, la disputa di Italia-Inghilterra per il Sei Nazioni di rugby. Il match è rinviato all’autunno, ma se si giocasse a porte chiuse sfumerebbe un incasso da 2 milioni di euro.

*Gianni Menicatti è un ricercatore di PtsClas*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Allenamenti



LO SCENARIO

## VIA ALLA «RIPRESINA» SÌ AL LAVORO IN GRUPPI E TORNA IL PALLONE MA NIENTE PARTITELLE

Trattative per un nuovo protocollo. A Parma due in isolamento: prima positivi, poi negativi al tampone

di Valerio Piccioni

# a me

### DI CHE COSA PARLIAMO

A piccoli passi verso la ripresa. Domani cominciano gli allenamenti in gruppo, con il pallone, ma senza contatti e partitelle. Una ripartenza a metà, ma è già qualcosa. Con l'obiettivo di arrivare presto a sedute collettive. Dal governo arrivano segnali discordanti, ma la "curva" potrebbe aiutare ad aggiornare, in caso, un protocollo troppo limitante. E intanto oggi Figg e Lega fanno il punto.

# D

a una parte la frenata del premier Conte sulla ripartenza del calcio. Dall'altra la sorprendente "resurrezione" del protocollo per gli allenamenti collettivi che evidentemente deve avere sette vite (e ne ha già consumate diverse). Dato in agonia giovedì sera, quando club e calciatori avevano fatto fuori il ritiro blindato rinviandolo a data da destinarsi, nelle ultime ore ha trovato ossigeno. Le parole di apertura del ministro Spadafora erano state una spia dell'esistenza di un varco in un muro che sembrava invincibile. Ieri, le diplomazie, politiche

e calcistiche, hanno ripreso a lavorare. Figg e Lega stanno aggiornando la proposta che è stata anticipata al governo.

#### La frenata

Insomma, le diplomazie sono al lavoro. Anche se, ieri, Conte è stato molto prudente: «Da lunedì riprenderanno gli allenamenti degli sport di squadra. Quindi anche del calcio». Sembrava un'accelerazione, ma poi il premier ha spinto sul freno (frenatina o frenatona lo capiremo nei prossimi giorni): «Il calcio è un tema che porta a molte sollecitazioni. Il ministro Spadafora è molto responsabile, come tutto il governo. Bisogna che si realizzino le condizioni della ripresa del campionato, non solo del calcio. Per avere una data bisogna avere qualche garanzia in più che in questo momento non c'è».

#### Montagna e topolino

Dunque, calma calcio, non

correre troppo. Anche perché proprio la reclamizzata data del 18 maggio è stata una montagna che per ora ha paritorito il topolino: da domani cambierà poco o nulla nella preparazione delle squadre di serie A. Scomparirà la «forma individuale» degli allenamenti. Ma schemi e partitelle resteranno ancora vietati. Saranno possibili esercizi in piccoli gruppi, a quanto sembra anche con il pallone, ma rispettando il famoso distanziamento, che per l'attività sportiva è fissato sempre in 2 metri. Il dpcm approvato ricorda come condizione «il rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, a porte chiuse».

#### La proposta

Eppure il filo della ripartenza del calcio, che giovedì sera sembrava finita fra i cavalloni in altissimo mare, non si è spezzato. Sarà l'effetto Bunde-

sliga, sarà la nuova linea «riaperturista» venuta fuori dal confronto governo-regioni o il cambiamento di impostazione dell'Inail rispetto alle responsabilità dei datori di lavoro in caso di positività del lavoratore (anche nel calcio), ma il no al raduno blindato non ha azzerato le possibilità di riavviare la macchina. Sull'asse Gravina-Spadafora fervono i contatti per la correzione in corsa del protocollo. Una situazione in cui il vicepresidente Aic, Umberto Calcagno, vede «spiragli per la soluzione». Oggi è in programma un punto Figg-Lega serie A. Ci si muove su una proposta che può essere semplificata così: niente ritiro blindato, ma tamponi e test sierologici in più per monitorare la «negativizzazione» di tutto il gruppo.

#### Emiliani e protocollo

Potrebbero esserci novità già fra oggi e domani. La maggior

parte dei club non andrà in ritiro. Il Parma ha invece scelto di cominciare in base al protocollo validato dal Cts: calciatori e gruppo squadra dormiranno in ritiro e dovrebbero poter svolgere allenamenti collettivi senza limitazioni. Dovrebbero perché ora la «copertura» del protocollo non c'è. Una strana situazione, mentre il club emiliano ieri ha anche comunicato che due suoi giocatori sono in isolamento, «perché positivi al primo tampone e negativi al secondo». Parma a parte, in una prima fase, il problema sarà quello del «conquistare» gli allenamenti collettivi. In una seconda, invece, come minimo fra una settimana, si potrà parlare della possibilità di ridurre la «quarantena automatica» per i contatti ravvicinati, il provvedimento che tiene sotto scacco tutta la ripartenza.

#### Ispettori in giro

In questa incertezza, con gli al-

lenamenti individuali che diventano solo un po' collettivi, c'è anche il monitoraggio della Figg dopo il giallo sulle partitelle vietate della Lazio a Formello, ieri, proprio nel centro di allenamento biancoceleste, sono arrivati gli ispettori federali per verificare il rispetto delle norme. Stessa scena al Napoli e alla Fiorentina. Le tensioni sono anche politiche: ieri Stefano Campoccia, vicepresidente dell'Udinese, si è dimesso dal consiglio di Lega (era stato il presidente Paolo Dal Pino a chiederlo) dopo l'episodio della lettera inviata dal suo azionista di maggioranza Giampaolo Pozzo sulla mancanza di condizioni per ricominciare. Già, le "condizioni". Quelle che per ora mancano, secondo il premier Conte. Si troveranno?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'30"



L'editoriale

# Un nuovo patto tra democrazia e welfare

di Ezio Mauro

\* segue dalla prima pagina

**G**ettando così le basi di quello che sarà il nuovo mondo in cui dovremo vivere, dopo: noi, non lui. L'ultima cosa che dobbiamo accettare è questa deformazione della realtà per cui il virus agisce come un soggetto politico. Si tratta di un microrganismo con un unico mandato fissato nel suo codice genetico, quello di infettare le cellule di un essere vivente per riprodursi e garantire la sopravvivenza della specie. Tutto il resto dipende da noi. Siamo noi, infatti, che dobbiamo prendere la guida del processo di trasformazione innescato dalla pandemia, per provare a governarlo e indirizzarlo. Il mondo nuovo non nasce da solo, e sarebbe una seconda tragedia lasciarlo nascere dal cozzo del caos. L'intervallo pandemico è troppo lungo per essere davvero un intervallo: dunque è un cambiamento. Già era sbagliata la metafora del tunnel per spiegare il buio della crisi economico-finanziaria di dieci anni fa, e infatti la realtà sociale ne è uscita profondamente modificata. Oggi la seconda crisi è addirittura universale e onnicomprensiva, dalla salute passa alla politica, alle istituzioni, alla produzione, alla libertà. Che noi lo vogliamo o no, si sta ridisegnando il nostro modello sociale complessivo. Il gesto politico più importante che possiamo compiere, è provare a guidarlo.

La ricognizione dei punti di forza e di debolezza rivelati dalla partita in corso è semplice. Accettando il potere "disciplinare" del governo che fissa regole restrittive delle loro facoltà, i cittadini lo hanno trasformato in una sorta di obbligazione volontaria alla necessità. La società dunque esiste, sa essere civile ed è capace di responsabilità: bisognerà tenerne conto. Nel caso di medici e infermieri ha dimostrato addirittura generosità, dopo anni di egoismo sociale sparso a piene mani come cultura dominante. Ma è tutto il sistema del lavoro come infrastruttura di base (catena alimentare, supermercati, trasporti, servizi) che ha tenuto in piedi l'insieme nella sospensione del lockdown, rivelando che il lavoro è una risposta non solo al mercato, ma anche e soprattutto alle esigenze della società. Maestri,

professori e famiglie si sono impegnati nell'insegnamento a distanza senza che la scuola li avesse preparati, cercando di colmare il gap di conoscenza e lo squilibrio digitale del Paese con la disponibilità personale. Il welfare ha fatto il resto, stendendo ovunque la sua rete di civiltà sull'emergenza.

Dall'altro lato la sanità ha mostrato i suoi buchi e l'effetto dei tagli, rivelando che spesso l'eccellenza privata e la specializzazione sono cresciute a scapito dell'assistenza di base sul territorio. La salute sul lavoro viene ancora considerata un problema sindacale, da negoziare, e non una questione sociale, da assumere in quanto tale. Il mondo delle imprese dopo la paralisi interroga il mercato come un'incognita. Intanto il blocco del sistema produttivo e commerciale ha ri-proletariato la precarietà, trasformandola in povertà. E se il virus è uguale per tutti, noi siamo disuguali, e usciamo dalla crisi più squilibrati di prima. Il mondo politico, infine, non è riuscito a configurare un sistema-Paese capace di far fronte comune nello stato d'eccezione, con le ovvie distinzioni di ruolo tra maggioranza e opposizione.

Affrontare queste carenze sotto l'urgenza e la pressione della crisi significa addirittura riscrivere il contratto sociale. Perché si tratta di ridefinire il quadro di diritti e doveri, i sistemi di sicurezza e di protezione, di favorire le opportunità di crescita, di contrastare le nuove disuguaglianze, evitando soprattutto che diventino esclusioni, espulsioni individuali (dunque silenziose) della cittadinanza. È un progetto di ri-costituzionalizzazione dei diritti e delle garanzie, che prova finalmente a tenere insieme nella stessa idea di società i vincenti e i perdenti della globalizzazione, ricostruendo un vincolo – che si era spezzato – tra i ricchi e i poveri, in un progetto di crescita per forza di cose rimodulato, dopo che l'emergenza ha travolto per conto suo i vecchi modelli.

Il costo delle disuguaglianze lo abbiamo già pagato in termini politici, con la deriva sociale di un pezzo di popolazione che si è consegnato al populismo attraverso la rabbia cresciuta nella solitudine repubblicana. Tra i disuguali si spezza il vincolo interpendente di società,

viene poco per volta meno la condivisione di esperienze, si separano le visioni simboliche, si consuma l'orizzonte di un destino comune, dentro valori comuni condivisi. Lo abbiamo visto. Con la radicalizzazione della crisi, che polarizza gli opposti nella scala sociale, si rischia adesso la ribellione, il rifiuto dello Stato e addirittura di una democrazia parziale, che parla solo ai garantiti. Come quando si spalancano fin nel profondo la realtà, la crisi ha portato alla luce i nostri ritardi, le incongruenze, l'esaurimento di vecchi schemi che continuavamo a replicare. In questo senso l'obbligo a cambiare è anche un'occasione per riformare; dal fisco, dove il buco dell'evasione-corruzione è insostenibile per qualunque democrazia, alla sanità e alla prevenzione, alla scuola, all'ambiente. Per arrivare al nodo di fondo, che è il rapporto tra capitale e lavoro. L'impresa deve capire che oltre al profitto c'è l'economia sociale del Paese, il cui equilibrio è una condizione di crescita e una garanzia di sviluppo per tutti. La qualità della vita delle persone – e non solo la loro sicurezza – emerge dalla crisi come una questione generale, non come un tema sindacale. Persino la produzione, il marketing, la creatività dovranno tener conto di questo nuovo contesto valoriale, che orienterà per forza di cose i consumi, perché influenzerà ormai l'esistenza. Probabilmente si arriverà presto a definire una diversa concezione del tempo di lavoro, anche come conseguenza dell'esperienza forzata di *smart working*, con una distinzione tra tempo della persona e tempo di utilizzo degli impianti e con una maggiore produttività redistribuita però su più persone, e maggiore autonomia del singolo. Si tratta, come si vede, di ridefinire lo Stato sociale, ricostruendo il patto occidentale tra capitalismo, welfare e democrazia rappresentativa. Dovrebbe essere l'orizzonte culturale obbligatorio, dopo la fine delle ideologie, per un governo e una maggioranza politica finalmente decisi ad uscire dallo stato di necessità per affidare il futuro dell'Italia a un'idea. L'idea di dare una legittimazione democratica ai nuovi equilibri sociali del dopo-crisi, chiudendo così davvero la stagione dell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

## Cina, l'impero senz'anima



# ‘Dalle Fondazioni oltre 200 milioni per garantire la coesione sociale’

ANDREA GRECO

L'ex presidente dell'Acri e della Cariplo respinge l'idea di usare i patrimoni a garanzia dei crediti alle imprese: "Se i prestiti non andassero a buon fine gli enti si indebolirebbero fino all'estinzione, con grave danno per la comunità"

**G**iuseppe Guzzetti, fino al 2019 leader ventennale di Cariplo e dell'Acri, ritiene gli sforzi delle Fondazioni per il Covid adeguati o potete fare di più?

«Il contributo delle Fondazioni nel complesso supera 200 milioni di euro, non scherziamo a dire che sono pochi. Tutti gli enti hanno preso iniziative, e l'Acri ha costituito due fondi rotativi di garanzia per agevolare i mutui bancari al Terzo settore e ridurre i tassi di interesse. E sono aiuti arrivati subito, perché è bastato riunire gli organi deliberativi degli enti per sbloccare i soldi. Alla somma vanno aggiunte le donazioni che le Fondazioni hanno contribuito a raccogliere. La Cariplo, su impulso del presidente Giovanni Fosti, ha attivato le sue 16 Fondazioni di comunità per una raccolta totale di oltre 50 milioni».

**Dopo l'emergenza arriverà l'onda lunga, in cui gli effetti del Covid-19 aggraveranno i problemi economici e sociali. Come la affronterete?**

«Osservo che alcuni tra le maggiori Fondazioni, malgrado avessero già approvato i bilanci preventivi 2020, sono intervenute per orientare le attività istituzionali verso i gravi problemi che ci aspettano. Bisogna garantire la coesione sociale in tutti i territori, e così nel Paese. Lo si può fare stando accanto al Terzo settore, che oggi soffre per le minori donazioni, ridotti di un terzo perché focalizzate sugli aiuti sanitari urgenti. Però un'indagine Doxa mostra che il 69% degli italiani in questi mesi ha donato e un 30% più dell'anno scorso. In più molti giovani volontari si sono mossi, anche in sostituzione di anziani volontari bloccati in casa. Ritorna il valore della comunità: la gente è generosa, specie perché tocca con mano i problemi vicini e le opere per arginarli. Quel che le Fondazioni devono fare è non far seccare tali filoni quando l'emergenza finirà, ma orientarli sui bisogni sociali e del welfare, drammatici già prima che iniziassero i contagi».

**Sembra un nobile pensiero, come trasformarlo in un progetto?**

«Bisogna insistere sulla mobilitazione dei territori con un'alleanza forte e strategica tra governo, Fondazioni, terzo settore e l'altro soggetto importante, le imprese e le banche che destinano fondi importanti al sociale. Insieme dobbiamo cambiare le priorità delle politiche economiche e sociali, privilegiando il welfare: il contrasto a tutte le povertà, specie infantili, educative e scolastiche, è il basilare presupposto dello sviluppo. Non, invece, il suo effetto, come hanno cercato di farci credere per anni i cantori del mercato. È la lezione che ci porta il



GIUSEPPE LAMIANSA

### Un nuovo "tavolo per il sociale"?

Bisogna che Stato, mercato, Fondazioni e privato sociale riprendano a dialogare, ognuno col suo ruolo, per riorientare le politiche economico-sociali secondo i bisogni che stanno esplodendo, e rafforzando le comunità. Le Fondazioni da anni, oltre a erogare miliardi, fanno innovazione sociale e sperimentano nuove forme di intervento: come edilizia sociale, welfare di comunità, contrasto alla povertà educativa. Quest'ultima iniziativa, prorogata fino al 2021 grazie al credito d'imposta riconosciuti, ha permesso di puntare, tra 2016 e 2018, 120 milioni l'anno sulla povertà educativa di 1,2 milioni di bambini, togliendone 500 mila dalla povertà. Quel modello credo si debba replicare per l'assistenza agli anziani (da riorganizzare con cure palliative e a domicilio, non concentrata nelle Rsa, rivelatesi più che altro un bel business per chi le gestisce) e alle altre priorità strategiche. Strategie e fondi pubblici e privati, gestiti privatamente, senza le pastoie della burocrazia, dei Tar, degli Anac. Il privato sociale è l'ultimo presidio della democrazia prima dei governi sovranisti e autoritari: non è un caso che da un paio d'anni i partiti populistici lo attacchino a ripetizione».

**Una proposta, non dei sovranisti ma dell'economista Tito Boeri, chiede di usare i 40 miliardi dei patrimoni Acri per un fondo a garanzia dei crediti bancari alle imprese. Cosa ne pensa?**  
«Il proponente non conosce la legge quadro Ciampi né la sentenza 300/2003 della Consulta: "Le Fondazioni sono enti

premesse che i patrimoni sono pubblici e le Fondazioni sono formalmente private ma di fatto pubbliche perché hanno origine pubblica non ha fondamento giuridico. Veniamo al merito: se fai un fondo a garanzia di mutui delle banche è perché presumi che una parte non andrà a buon fine e la banca potrà rivalersi su questo fondo. Quindi ridurrai i patrimoni delle Fondazioni, che nel tempo potrebbero anche scomparire. A proposito delle Fondazioni come "contribuenti", segnalo il tema fiscale: nel 2011 pagavano in tutto 100 milioni di tasse, nel 2019 pagheremo 408 milioni. È l'effetto di aliquote lievitare, non certo perché sono saliti i proventi. Alcuni Paesi in Europa detassano del tutto gli enti no profit».

**Nell'Italia di oggi vede rischi di nazionalizzare gli enti, come nel 2001?**  
«Intanto dopo la sentenza 300/2003 per modificare i fondamentali della Ciampi occorre una legge costituzionale: non mi pare ci siano le condizioni. Altro fattore che mi lascia molto sereno è il rapporto che in 30 anni si è consolidato con la vigilanza del Mef, culminato nel protocollo 2015 dove, a fronte di pochi casi di enti malgestiti e malfunzionanti, i principi della Ciampi hanno trovato attuazione. Sono principi ancora validi per il futuro: le Fondazioni restano fondamentali per attuare la sussidiarietà tramite il Terzo settore, non vedo perché lo Stato debba privarsi di soggetti che lo aiutano tanto. Nel 2002 il governo Berlusconi tentò un'operazione di potere, oggi mi pare prevalga l'interesse a che le Fondazioni contribuiscano a risolvere i problemi nelle comunità».

**Le piace il nuovo "Stato padrone" in economia, di cui il fondo da 50 miliardi stanziato per la Cdp è un segnale?**

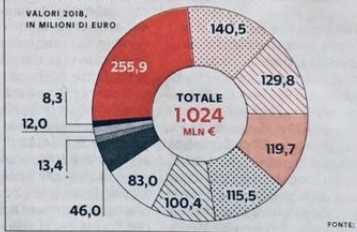
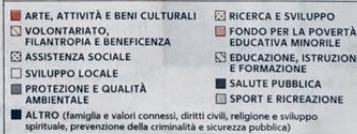
«Lo Stato deve definire regole e obiettivi dello sviluppo economico, e vigilare che siano rispettati. Fare il padrone di gran parte delle imprese non mi pare il suo mestiere. Temo che la rinascita di un'Iri, che pare fuori del tempo e del contesto, prelude a un nuovo ministero delle Partecipazioni statali. Lo Stato deve investire con rigore e in aziende sane: se erano sane fino a febbraio, è segno che imprenditori e manager hanno operato bene e non serve mettere figure scelte dalla politica a impicciarsi. Da vent'anni, come socie della Cdp, le Fondazioni presidiano che essa investa in aziende sane, e continueranno a farlo. Quanto meno il nuovo patrimonio destinato da 50 miliardi a Cdp è a gestione separata, e le perdite che potranno emergere non inficeranno l'attività della Cassa».

**Come ha vissuto quest'anno da ex presidente di Cariplo e dell'Acri?**

«Pensavo di stare tranquillo e leggere i libri accumulati. Ma mi sono accorto che non avendo più le responsabilità di prima ho acuito la partecipazione a dibattiti, convegni, attività, per dare una mano a elaborare strategie e proposte. Incontro tanti giovani, riferisco le mie esperienze, li ascolto, senza prediche inutili perché non ne hanno bisogno; hanno fame di essere protagonisti del loro futuro che noi anziani abbiamo solo il dovere di soddisfare. Li spingo a essere "rivoluzionari" come fui io da giovane. Parte della mia serenità è poi vedere come il mio successore Giovanni Fosti conduca bene la Cariplo, riorientata per ridurre delle distanze ma ben presente

### I numeri

#### COME SPENDONO LE FONDAZIONI IMPORTI EROGATI NEL 2018 PER AREA D'INTERVENTO



### La proposta

**APPELLO ALLE FONDAZIONI  
UNA PROVA DI GENEROSITÀ  
PER RISOLVERE IL PAESE**

**N**el mondo delle Fondazioni, come in quello delle imprese, si sta parlando di un'operazione di "generosità". Si tratta di un'operazione di "generosità" che si propone di risolvere il paese. Si tratta di un'operazione di "generosità" che si propone di risolvere il paese. Si tratta di un'operazione di "generosità" che si propone di risolvere il paese.

In questo articolo, pubblicato su Affari & Finanza dell'11 maggio, l'appello di Sergio Rizzo alle Fondazioni perché mettano il loro patrimonio al servizio del Paese



# Omofobia, appello di Mattarella

## «Basta con le discriminazioni»

Ieri la giornata mondiale. Il premier alle forze politiche: «Serve una legge»

9

per cento l'aumento di violenze e abusi registrato nell'ultimo anno da Gay Help Line, numero verde contro l'omofobia

17

per cento l'incremento di ricatti e minacce nell'ultimo anno secondo Gay Help line, su un campione di 20 mila contatti

**ROMA** «Non permettere che la propria identità o l'orientamento sessuale siano motivo di aggressione, stigmatizzazione, trattamenti pregiudizievole, derisioni nonché di discriminazioni nel lavoro e nella vita sociale». È il monito del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella nella giornata mondiale contro l'omofobia.

Un richiamo a ricordare che tali discriminazioni «violano il principio d'eguaglianza e ledono i diritti umani» tutelati dalla nostra Costituzione. Ma anche un invito alle istituzioni a fare di più: «È compito dello Stato garantire la promozione dell'individuo non solo come singolo, ma anche nelle relazioni interpersonali e affettive». Un invito raccolto subito dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che lancia un appello a «tutte le forze politiche perché possano convergere su una legge contro l'omofobia, che punti anche a una robusta azione di formazione culturale». Perché, dice, «la violenza è un problema culturale e una responsabilità sociale».

«Bene. Ora una legge», chiede l'Arcigay. «Il Movi-



Capo dello Stato Sergio Mattarella, 78 anni, presidente della Repubblica

C

**Corriere.it**  
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti, guarda i video sul sito internet del Corriere [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

mento Cinque Stelle c'è —, risponde il capo politico Vito Crimi — se si vuole finalmente compiere quel passo in avanti nell'evoluzione culturale e sociale». Concordano i ministri Federico D'Incà e Nunzia Catalfo. E il presidente della Camera, Roberto Fico indica la via: «Nella scorsa legislatura si era avviato un percorso. Deve essere ripreso al più presto».

I dem anche. Il leader, Ni-

cola Zingaretti, scrive su Facebook che «È tempo di costruire un mondo migliore senza odio, violenza e omofobia». Da Leu Piero Grasso concorda: «C'è ancora molto da fare». «Ogni tipo di discriminazione è un atto intollerabile», ricorda la presidente del Senato, Elisabetta Casellati (Forza Italia). E Mara Carfagna chiede che la discriminazione sia un'aggravante di reato.

«Ferma e totale condanna



Le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale sono una violazione del principio di eguaglianza e ledono i diritti umani tutelati dalla Costituzione

ogni forma di discriminazione e violenza», scandisce Giorgia Meloni. E Matteo Salvini twitta: «Credo nella libertà, sempre. Ognuno ha il diritto di amare e vivere con chi vuole. Senza discriminazioni. Ovunque».

Ma su eventuali provvedimenti Salvini fissa i paletti: «Non cambierò mai idea riguardo i bambini: adozioni gay e uteri in affitto non mi vedranno mai d'accordo». E la leader Fdi va oltre: «Al presidente Conte, che oggi giustamente interviene, ricordo che non c'è differenza tra persone omosessuali ed eterosessuali: tutti e senza distinzione attendono risposte da un governo che ha promesso molto e mantenuto poco su Cig, bonus e disoccupazione».

Intanto il vicepresidente della Commissione per le libertà Civili a Strasburgo, Giuliano Pisapia, denuncia le leggi «liberticide» del presidente ungherese Orban che tra i provvedimenti d'emergenza anti-Covid ha approvato anche «una detestabile legge che vieta il riconoscimento legale del cambio di sesso».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornali

Lerner  
la Rep  
«È car  
E il sin  
apre il

G ad Le  
la col  
la Rep  
ero impost  
di non fare  
benché suo  
e chiaro il n  
contenuto h  
licenziamer  
preavviso d  
— ha spie  
parte quel g  
proprietà h  
di esporre s  
accenni il p  
industriale  
intrapreso.  
frattempo, l  
settimane, l  
cambiata. N  
più. Per que  
ringraziand  
direttore ch  
chiesto di p  
collaborazic  
interromper  
E intanto è t  
il comitato c  
il direttore M  
Molinari per  
pubblicazio  
documento  
sul caso del  
Fca. Oggi i g  
di Repubblica  
in assemble

Ecco che arriva il sole...



Un **servizio di Matteo Parlato** descrive, con la consueta professionalità e accuratezza, il silenzio e il tempo che ha avvolto le nostre città durante i giorni della quarantena.

Città dove il tempo è sembrato essere sospeso, con giornate più lunghe, con la possibilità di fermarsi per riflettere su cosa sta accadendo e quale futuro ci attende. Dalla Fase 1 alla Fase 2, verso le fasi che verranno, con la necessità di vincere su angosce e incertezze, comprendendo quanto sarà importante orientare il cambiamento, per non essere travolti dall'emergenza e dalla comodità di ripristinare il "prima" senza capire la necessità di disegnare un futuro migliore.

In questi giorni vedo biciclette ovunque, in strada e sui giornali, sui social e nei provvedimenti del Governo: vorrei che quelle ruote e quei pedali fossero davvero il segno di un cambiamento sociale, di innovazione e futuro.

Il *new normal* sarà in grado di generare benefici e rendere la nostra vita quotidiana più vicina a modelli orientati al cambiamento concreti, con prospettive stabili e continue, se si rinuncerà alla visione rigida e bloccata che guarda alle città come luoghi destinati all'uso e al consumo da parte del traffico privato e delle auto.

È una questione di pianificazione urbanistica e di modalità di trasporto che richiede di ripensare l'uso dello spazio pubblico, considerando che la capacità delle città di sopportare tassi di motorizzazione che vanno ben oltre lo spazio fisico è il simbolo di un passato che non può tornare perché è la dimostrazione di un sistema entrato in crisi.

Serve **cambiamento**, serve rompere schemi superati, serve investire in azioni che siano strutturali, capaci di accompagnare le città verso il futuro: città amministrate da Sindaci e Assessori che sappiano cosa significa decidere nella direzione della mobilità sostenibile e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Le città oggi sono di fronte a una sfida inevitabile, tra cambiamento e restaurazione, dove strumenti come **PUMS** e **PAESC** non siano soltanto un adempimento formale, per organizzare conferenze e presentazioni, ma strumenti capaci di guidare l'azione amministrativa e restituire ai cittadini la possibilità di vivere in città dove muoversi, lavorare, studiare, sia un diritto. Strumenti come il **PON Metro** devono essere, oggi, l'opportunità per investire e catalizzare fondi europei e nazionali per costruire un futuro differente.

Servono gambe e testa per pedalare bene, per guardare avanti e immaginare il futuro: le biciclette saranno uno dei metri con i quali misurare la capacità di cambiamento delle città. Se resteranno legate a un palo, senza l'attenzione che meritano, sarà l'ennesima occasione perduta, sulla quale continuare a sognare paesaggi urbani di altre nazioni, restando ostaggi dello smog e del traffico che impedisce di progettare il futuro.